

RESISTENZA

Organo dell'ANPI Provinciale di Bologna - Anno V - Numero 2 - Giugno 2007

L'intervista

Continuatori della storia democratica

Gia all'indomani della Liberazione e nei faticosi anni seguenti, mentre si accingeva a porre mano al gigantesco compito della ricostruzione, l'Italia uscita dalla guerra cambiò il suo volto, con i lavori della Costituente e la promulgazione della Costituzione. Un pilastro fondamentale del cambiamento fu il referendum del 2 giugno 1946 che dette vita alla repubblica. Su questi temi si incentreranno le iniziative dell'ANPI di Bologna nei prossimi mesi. Il presidente William Michelini ne illustra il senso in questa intervista.

Presidente, quanto furono significativi questi mesi per l'avvenire del nostro Paese?

Luca Sancini

> segue a pag. 8

Un frutto della lotta di Liberazione

2 giugno 1946: Repubblica!

Il responso delle urne, comune per comune nel Bolognese

Il 2 giugno 1946, nascita della Repubblica e fine della monarchia sabauda, complice del fascismo nella rovina dell'Italia. Su scala nazionale andarono alle urne 88,8% degli elettori: per la Repubblica voti 12.717.923 (54,69%); monarchia 10.719.284 (45,31%). Bologna, alle urne, 231.016 elettori (90,49% degli aventi diritto): repubblica 67,72%; monarchia 32,26%. provincia, repubblica 75,10%; monarchia 24,90%.

Ecco i risultati comune per comune nella nostra provincia: Anzola Emilia repubblica 91,11% - monarchia 8,89%; Argelato r. 92,27 - m. 7,73; Baricella r. 86,03 - m. 13,97; Bazzano

r. 81,73 - m. 18,27; Bentivoglio r. 88,47 - m. 11,53; Borgo Tossignano r. 71,55 - m. 28,45; Budrio r. 78,53 - m. 21,47; Calderara di Reno r. 89,72 - m. 10,38; Camugnano r. 69,20 - m. 30,80; Casalecchio di Reno r. 83,46 - m. 16,54; Caslafiumanese r. 81,00 - m. 19,00; Castel d'Aiano r. 76,91 - m. 23,09; Castel del Rio r. 74,32 - m. 25,68; Castel di Casio r. 75,97 - m. 24,03; Castelguelfo r. 82,77 - m. 17,23; Castelmaggiore r. 91,74 - m. 8,26; Castel San Pietro r. 79,51 - m. 20,19; Castello d'Argile r. 74,73 - m. 25,27; Castello di Serravalle r. 85,16 - m. 14,84; Castenaso r. 83,72 - m.

> segue a pag. 8

Nel 1947 quando viene approvata dall'Assemblea Costituente la Carta Costituzionale, dall'Assemblea Costituente, erano poche le italiane che comprendevano a pieno il significato della parola democrazia.

Tre anni prima, donne e uomini si erano trovati insieme a formare quel movimento di massa - chiamato Resistenza - per liberare l'Italia. Il fascismo ci aveva relegate al ruolo di fattrici di figli, estromesse dalla vita sociale, discriminate nel lavoro e senza diritto di voto. Perciò il protagonismo femminile attraverso l'organizzazione dei Gruppi di Difesa della Donna per l'assistenza ai combattenti della liberazione

Il lungo cammino delle donne

tà, già nell'autunno '43, è ampio e generoso. Tante sacrificano la loro gioventù; ricordiamo le 128 partigiane a cui Bologna ha dedicato il bellissimo monumento di Villa Spada, cadute nei paesi della campagna e dell'appennino bolognese. Il diritto al voto arriva in piena guerra nel febbraio 1945, ed è di portata storica perché si raddoppia l'elettorato e per la prima volta donne possono essere elette.

Nei primi mesi dopo la Liberazione le donne dei Gruppi di Difesa rimango-

no unite, fondano autonomamente i loro movimenti rappresentativi, nasce l'Unione Donne Italiane e il Centro Italiano Femminile di ispirazione cattolica; entrano nei partiti politici e nelle organizzazioni sindacali, scoprono cosa è la politica e la praticano nel suo significato più alto: trovare soluzioni per migliorare la vita di tutti. È l'inizio di un percorso per conquistare dignità e libertà. Assumono responsabilità e affrontano le prime emergenze della nostra città colpita da numerosi bombardamenti: dagli asili improvvisati sotto tendoni per togliere i bambini dalle macerie, all'aiuto ai reduci e

> segue a pag. 2

Avviato un corposo programma di iniziative

Eccidi di San Ruffillo: ricerca, arte e concorso scuole

Gli eccidi di partigiani e di cittadini rastrellati, compiuti a San Ruffillo dai nazifascisti (cento le vittime fatte precipitare nelle voragini delle bombe di aereo presso la stazione ferroviaria Bologna-Firenze), sono stati al centro di un convegno svoltosi il 12 maggio scorso a Villa Mazzacurati. Adesso abbiamo alcune tappe importanti che ci attendono: la ricerca storica, il concorso fra gli studenti di tutte le scuole di ogni ordine e grado, l'aula didattica virtuale. Punto primo: la ricerca storica. Il convegno da un lato si è posto in continuità con le celebrazioni dell'eccidio che tutti gli anni si effettuano ai primi di maggio a

ricordo della scoperta delle fosse, avvenuta dopo la Liberazione; dall'altro ha segnato l'avvio di una ricerca storica negli archivi e sui territori di provenienza delle vittime, condotta da studiosi di ISREBO in collaborazione con i volontari delle sezioni ANPI territoriali e della Associazione Emilia Romagna – Costa Rica. Essa fa parte di un progetto "La Rete dinamica della vita", finanziato da VOLABO (Centro Servizi per il Volontariato della Provincia di Bologna). Sugli eccidi era già stato pubblicato un libro sulla base delle prime ricerche effettuate da Andrea Ferrari e Paolo Nannetti.

Punto secondo: la memoria storica.

L'amore per il prossimo, che è alla base di ogni principio di libertà e di democrazia ha bisogno di essere trasmesso ai giovani anche attraverso l'esempio delle generazioni che ci hanno preceduto. Per questo il progetto prevede che i protagonisti, gli esperti, i volontari possano organizzare incontri, lezioni e seminari, andare nelle

La Costituzione

*Se voi volete andare
in pellegrinaggio nel luogo
dov'è nata la nostra Costituzione,
andate nelle montagne
dove caddero i partigiani.
Dovunque è morto un italiano
per riscattare la libertà, la dignità
lì è nata la democrazia,
lì è nata la Costituzione italiana.*

Piero Calamandrei

> segue IL LUNGO CAMMINO DELLE DONNE da pag. 1

malati, all'apertura di ambulatori di fortuna. Migliaia di bambini del sud denutriti ed in uno stato di forte necessità, vengono ospitati in Emilia Romagna anche per lunghi periodi presso famiglie di operai e contadini. Gli anni dal 1946 al 1948 saranno caratterizzati da una forte conflittualità: nelle campagne le mondine, le braccianti, le contadine sono unite nella richiesta di condizioni salariali e di vita migliori, la repressione è spietata e Maria Margotti, bracciante, verrà uccisa dalla polizia. Nelle fabbriche lottano per il mantenimento del posto di lavoro, tante sono arrestate e incarcerate solo per avere rivendicato un po' di giustizia sociale, un mondo di pace, o addirittura per avere distribuito la mimosa l'8 marzo.

Di strada ne abbiamo fatta tanta, le donne che ci hanno precedute hanno conquistato sempre più spazi per sé e per noi. L'UDI diventa un movimento molto ampio e radicato sul territorio e sa interpretare e sostenere con azioni concrete battaglie fondamentali per l'emancipazione, i diritti e l'autodeterminazione delle donne.

I primi trent'anni della nostra Repubblica sono fondamentali per l'impegno e per la visibilità. Le donne, con il loro pensiero, con la passione politica, cambiano la cultura sociale e si pongono come interlocutrici qualificate nei confronti delle istituzioni e delle realtà nazionali e locali, per l'affermazione di leggi in cui diritti e doveri superano le vecchie forme di subalternità presenti nella società: dalla parità salariale tra donne e uomini alla tutela del lavoro a domicilio, all'ammissione delle donne a tutti i pubblici uffici inclusa la magistratura, alla legge sul divorzio e suo referendum confermativo, al nuovo diritto di famiglia che stabilisce la parità tra i coniugi, alla tutela delle lavoratrici madri, al piano degli asili nido comunali, alla costruzione dei consultori familiari, alla legislazione su maternità responsabile e regolamentazione dell'interruzione di gravidanza e relativo referendum di conferma, via via fino alle più recenti norme contro la violenza sessuale.

È la storia delle donne dell'UDI che si intreccia con la storia del nostro Paese. È stato un percorso fortemente contrastato – e non ancora compiuto – ma

ricco di contenuti positivi di cui andiamo fiere.

Obiettivo di questi mesi è l'applicazione dell'art.51 della Costituzione Italiana per una effettiva democrazia paritaria che è alla base di una democrazia moderna dove donne e uomini partecipano in posizioni di uguaglianza nelle assemblee elettive e nei luoghi decisionali. Questa azione politica che abbiamo chiamato 50E50 OVUNQUE SI DECIDE ha come primo obiettivo la raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare che imponga meccanismi paritari nelle indicazioni delle candidature.

Sono donne che pensiamo possano contribuire a cambiare la fisionomia della nostra società futura e noi dell'UDI ci sentiamo impegnate a promuovere l'autonomia di tutte le donne che vivono in Italia, native e immigrate, e in questo senso abbiamo modificato la nostra denominazione in "Unione Donne in Italia". Pensiamo che il mondo femminile non sia indifferente alla politica, però vuole reali spazi decisionali. Ecco perché per noi la vera democrazia è quella praticata a tutti i livelli della nostra vita.

Katia Graziosi
per l'UDI di Bologna

scuole, parlare a docenti e studenti, portare testimonianze, documenti, storie di vita.

Punto terzo: la memoria attraverso l'arte. Per vivere la memoria ha bisogno del fuoco dell'arte, della fantasia, della creatività. Noi ci ricordiamo di Eurialo e Niso, grazie a Virgilio ed evochiamo la Resistenza grazie alla canzone ormai universale "Bella Ciao". Per questo, grazie al contributo finanziario della Fondazione del Monte, lanceremo un grande concorso per dare voce ed anima ai Caduti di San Ruffillo attraverso tutte le forme dell'arte e della sensibilità dei nostri giovani. Questo noi vorremmo trasmettere loro ed a loro chiediamo di tramandare questo patrimonio di amore sotto forma d'arte, di poesia, di musica, di scultura. Il finanziamento che ci è stato erogato ci permetterà di portare, in tutte le scuole dove sarà richiesto, il materiale raccolto, le testimonianze dei sopravvissuti, i documenti. Il bando di concorso sarà pronto ai primi di settembre e sarà inviato a tutte le scuole a cura dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Bologna (ex Provveditorato agli Studi), ma sarà compi-

Sottoscrizioni Per "Resistenza"

Sono pervenuti alla sede provinciale dell'ANPI diversi contributi per la pubblicazione del nostro periodico "Resistenza". Hanno versato somme le sezioni: Quartiere Savena euro 100,00; Casalecchio di Reno 50,00; Bolognina 50,00; San Lazzaro 100,00; Pianoro 100,00; Barca 50,00; Imola 100,00. Aggiungiamo il significativo valore delle iniziative in atto, che sicuramente verranno seguite da altre sezioni.

to di ogni sezione ANPI sensibilizzare i docenti ed offrire loro testimonianze, materiali ed ogni forma di sostegno con l'appoggio di ISREBO e della sezione ANPI del Quartiere Savena.

Punto quarto: monumenti che parlano. Il progetto sulla memoria storica degli eccidi di San Ruffillo entrerà a far parte della sezione "Monumenti che parlano" del Progetto Nuove Istituzioni Museali del Comune di Bologna. Questo è il link alla scheda della banca dati su San Ruffillo già operante: http://certosa.cineca.it/2/eventi.php?ID=12&TBL=EVENTI_STORICI

Dichiarazione dei redditi Destina il 5 x 1000 all'ANPI

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2007 all'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA è semplice.

Nel quadro Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma solo nel primo dei tre spazi previsti, quello con la dicitura: "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art.

10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997". Sotto la tua firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI 00776550584.

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito. La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI.

Il presidente dell'ANPI Provinciale William Michelinini ha invitato le sezioni a diffondere questa notizia fra tutti gli iscritti e gli amici della Resistenza.

Dal 12 maggio scorso è stato attivato anche un collegamento con il sito del Quartiere Savena e successivamente la stessa cosa potrà essere effettuata anche con i Comuni della provincia di Bologna e limitrofi. Questo significa che già da ora si possono continuare ad aggiungere testi, fotografie, testimonianze audio e video, e che ogni docente di ogni scuola potrà prendere visione e trasmettere ai suoi studenti tutti i documenti originali che la ricerca in corso andrà acquisendo.

Punto quinto: la comunicazione. L'informazione è ancora la cosa più importante per il successo di qualsiasi evento, ma è anche diventata la più difficile da realizzare. Speriamo di poter contare su alcuni interventi sulla stampa cittadina e sulle reti televisive locali. La ricerca storica, finanziata da VOLABO (Centro Servizi per il Volontariato) ed il concorso finanziato dalla Fondazione del Monte devono veder conclusi i propri lavori entro la fine di giugno del prossimo 2008. Occorre fin da ora prendere contatto con scuole e singoli docenti per garantire che possano tenerne conto nella fase di programmazione dell'attività didattica del prossimo anno scolastico.

Il convegno del 12 maggio a Villa Mazzacurati si è concluso dunque con successo. Abbiamo avuto una straordinaria partecipazione da parte di tutti: comuni, province, associazioni ANPI, Istituti Storici. A nome della sezione ANPI "Toffano - Soldati" del Quartiere Savena che ha organizzato il convegno, vogliamo rivolgere un ringraziamento di cuore a tutti gli intervenuti, ai relatori, agli Enti

Locali che hanno aderito e offerto il patrocinio alla manifestazione, ai vigili municipali che hanno recato i gonfaloni e guidato il lungo corteo. Un ringraziamento particolare va rivolto alla classe III A di Malalbergo, che ha partecipato ai lavori,

San Pietro in Casale Studenti e cittadini al "Casone partigiano"

Il "Casone partigiano" di San Pietro in Casale è meta di classi di scuole dei diversi comuni vicini e distanti, di iniziative culturali e dedicate alla Resistenza. Ultimamente sono stati presentati, in occasione del 25 aprile, gli elaborati di tre classi dell'Istituto superiore "Keynes" di S. Pietro e Castelmaggiore, presenti tanti sindaci e altri amministratori comunali, a cura dell'ANPI. Undici comuni hanno approvato lo statuto del Parco della Resistenza, incentrato sul "casone".

Nel prossimo numero pubblicheremo un ampio servizio sull'attività.

insieme ai docenti ed ai rappresentanti della sezione ANPI e del Comune.

Particolarmente significativa è stata la presenza del volontariato che sta contribuendo in modo sostanziale alla realizzazione dei nostri progetti. Ma come non sottolineare anche la commozione che ci hanno trasmesso Monsignor Giovanni Catti e Paolo Buconi.

Ma quell'evento, pure tanto importante è stato soltanto l'inizio di un lavoro che tutti ci attende e ci coinvolge.

Corrado Sacchi

Sezione ANPI Savena

Con l'ANPI bolognese tra i ragazzi romagnoli

Il Comune di Bagno di Romagna (provincia di Forlì-Cesena) ha organizzato diverse importanti iniziative per celebrare degnamente il 25 Aprile. Segnaliamo in particolare la mostra: "L'arte nella memoria - da Tavollicci a Marzabotto", realizzata anche con la collaborazione dell'ANPI di Bologna, che ha fornito quattro opere della sua collezione, e aperta ai visitatori dal 21 aprile al 20 maggio. Con una straordinaria pagina d'apertura, la mostra propone una serie di percorsi lungo le vallate romagnole fino all'Appennino bolognese, nei luoghi che tra il 1943 e il 1944 furono teatro di fatti memorabili della lotta partigiana e delle più orrende stragi di popolazioni civili. Accanto ad immagini d'epoca, figurano nella mostra fotografie che documentano la realtà attuale dei luoghi che furono allora coinvolti nelle vicende belliche e nella resistenza antifascista, e fanno intendere come di quei fatti sia oggi ancora vivo il ricordo.

Non a caso, il punto iniziale e quello terminale dell'itinerario disegnato al Palazzo del Capitano di Bagno di Romagna, sono rappresentati dalle realtà di Tavollicci (64 abitanti trucidati dai tedeschi il 22 luglio 1944) e da Marzabotto (circa 800 i civili massacrati durante la strage tedesca dal 29 settembre al 5 ottobre 1944) con la loro inesausta capacità di essere insieme custodi della memoria e messaggeri di pace. Come anche l'arte, per tutto il corso degli anni '50 ed anche nei decenni successivi, si sia posta al servi-

zio della memoria e della sua preservazione, è documentato nella mostra da una serie di pitture provenienti da raccolte pubbliche della nostra regione e, come si è detto, dall'ANPI bolognese. Alcuni bozzetti, infine, si riferiscono a sculture e monumenti celebrativi della Resistenza esistenti in ambito romagnolo.

La mostra è stata promossa dal Comune di Bagno di Romagna in collaborazione con l'Istituto per i beni



Gli studenti di Bagno di Romagna mentre ascoltano la testimonianza di Ermenegildo Bugni.

artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna e con l'Istituto per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Forlì.

Sabato 5 Maggio il Palazzo del Capitano di Bagno di Romagna ha fatto da cornice alla presentazione del libro "Arno nella Resistenza", di Ermenegildo Bugni. L'autore, segretario organizzativo dell'ANPI di Bologna, a partire dalle vicende narrate nel libro, ha ripercorso l'itinerario che lo ha portato ad entrare nella Resistenza dall'ottobre 1943 fino alla Liberazione, prima sulla montagna

modenese e poi in Bologna città. Il pubblico era composto da una settantina di studenti del locale Liceo Scientifico. Intervenendo con domande e quesiti, hanno consentito a Bugni di narrare non solo la propria esperienza di partigiano, ma anche aspetti legati alla vita quotidiana di un ragazzo di allora e della sua famiglia negli anni difficili della guerra, della fame e dell'indigenza. L'incontro con gli studenti è stato introdotto dall'Assessore alla cultura del Comune di Bagno di Romagna Monia Giovannetti e sono intervenuti il curatore del libro Stefano Crociani, segretario della sezione ANPI di Bazzano e Miro Flamigni, dell'Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea di Forlì.

"Se avessero vinto loro", è una delle riflessioni che più volte è riecheggiata nella sala che ha ospitato l'iniziativa, e presto il dibattito è andato ben oltre il periodo della Liberazione e della ricostruzione, di quegli anni difficili nei quali peraltro si tentò di delegittimare la Resistenza, con il corollario di persecuzione di partigiani. L'attualità della Resistenza è stato l'aspetto più importante emerso durante questo incontro con tanti giovani ed il messaggio pedagogico

lasciato ad essi, perchè le conquiste di libertà, giustizia, equità non sono mai acquisite una volta per tutte, ma ogni giorno occorre rinnovare l'impegno per garantire un mondo migliore, per tutti.

Ai partigiani di ieri il merito di avere contribuito in modo determinante a sconfiggere il nazifascismo e realizzare una Europa nel segno della pace, della democrazia e della libertà; ai giovani partigiani di oggi il compito di realizzare l'Europa dei popoli, dell'equità e dei diritti.

S.C.

L'intenso impegno della sezione ANPI Barca nelle scuole

“...ma non è un film bensì pagine vere”

Quando la scuola chiama, gli ex partigiani rispondono sollecitamente e con piacere. Mi riferisco alle lezioni-testimonianza di Storia, che nel nostro Quartiere Barca si rivelano particolarmente significative. Va subito detto che la molla scatta grazie all'intelligenza di docenti e presidi volta a nutrire l'apprendimento dai testi e dai documenti, nonché da proposte che giungono non di rado da genitori, ma nel contempo è giusto riconoscere che utili suggerimenti sono il portato dell'impegno delle sezioni ANPI le quali, peraltro attente a non invadere terreni non loro, si premurano di segnalare date, eventi, luoghi che rivestono un sicuro interesse agli effetti dello studio formativo della coscienza democratica delle giovani generazioni.

Sottolineo a questo proposito una delle principali iniziative che la sezione ANPI “Gianna Tarozzi” ha contribuito a svolgere nell'Istituto Tecnico Industriale Statale “Odone Belluzzi” alla fine di aprile scorso, celebrandosi il 62° anniversario della Liberazione. Vi hanno partecipato circa 450 studenti, con gli insegnanti delle rispettive classi e la preside.

Perché la Resistenza armata? Quale la sua struttura? Come e con quali modalità ha combattuto? Quanto è costata in termini di vite umane e di sacrifici? E la popolazione civile come si è comportata durante i venti mesi di lotta partigiana? La deportazione cosa è stata e per quali motivi?

Una serie di quesiti, dunque, posti solo al volgere del finale, perciò non più

suscettibili di risposte adeguate. Ciò implica opportune considerazioni. Giusto il maxi incontro celebrativo, ma più efficace ai fini della resa didattica è senz'altro – come abbiamo riscontrato in altre occasioni – il dialogo ravvicinato ed all'interno di un programma specifico.

I ragazzi dell'ITIS hanno potuto



Monte Sole (Marzabotto), estate 2006.

Studenti delle scuole “Irnerio” di Bologna ad una lezione-testimonianza tra i ruderi della chiesa di Casaglia.

comunque ascoltare dai protagonisti una pur significativa carrellata della Resistenza a Bologna e provincia. Dopo l'apertura di Luca Pastore, ricercatore presso l'Istituto storico “Ferruccio Parri”, hanno parlato Mario Anderlini (guerriglia a Bazzano, Montefiorino, Modena), Remo Zanna (deportato sedicenne in Germania), Gino Ventura (pure lui deportato alla stessa età). Sull'infamia dei lager nazi-

sti ha preso la parola la prof. Lucia Leggieri, ricordando che anche i suoi genitori furono deportati.

Sono stati così citati gli episodi di lotta senza quartiere al nemico, come l'attacco all'Hotel Baglioni sede del Platzkommandantur tedesco, al carcere di San Giovanni in Monte, al deposito di munizioni di Villa Contri, oltre che su vasta scala in montagna e in pianura. Ed il ruolo degli operai delle fabbriche, dei contadini, delle coraggiose donne, a cui i nazifascismi risposero con efferate stragi, torture e l'insidia delle spie.

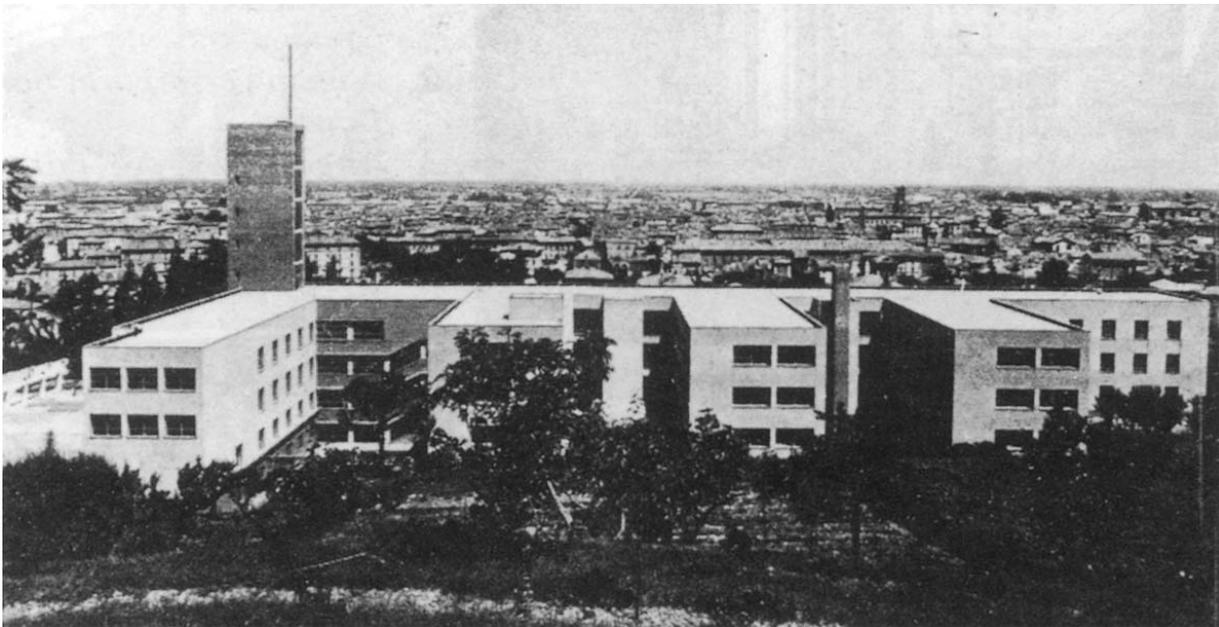
Il prof. Menabò a conclusione: “ i partigiani non hanno raccontato un film, bensì un periodo di storia che merita di essere approfondito, loro ci hanno segnalato una traccia”.

La sezione ANPI della Barca annovera nel bilancio di attività in direzione delle scuole un cospicuo pacchetto di iniziative. Tra di esse quelli sui temi della Costituzione repubblicana con interventi dei magistrati dott.ssa Matilde Betti e dott. Claudio Nuziata, dell'ex magistrato attualmente assessore comunale dott. Libero Mancuso; l'accompagnamento all'ex campo di concentramento di Fossoli e al Memoriale di Carpi di classi di seconda e terza media: dal 14 novembre al 6 dicembre 2006, delle scuole “Canotti”, “Irnerio”, “Dozza”. Con gli studenti si è inoltre andati a Marzabotto e su a Monte Sole, nei luoghi della orrenda strage di popolazione civile perpetrata da ingenti forze della 16° Divisione SS Panzergrenadier tedesca col supporto di spie fasciste.

Il nostro compito non ha limite, lo continuiamo: non è facile né lieve, ma ci riempie di orgoglio ringraziando ancora docenti e dirigenti scolastici per la preziosa opera di educatori.

Alessandro Masi

Segretario della Sezione ANPI Barca



*L'Istituto
universitario e
sullo sfondo la
città.
Progettista
l'architetto
Giuseppe Vaccaro.
Costruzione fra il
1931 e il 1935.*

Una ricerca in corso sulle vicende di Porta Saragozza

Quando a Ingegneria si praticava la tortura

Recentemente alcuni partigiani sono ritornati a Ingegneria non per una visita nostalgica - perchè nulla poteva esservi di meno nostalgico della loro presenza in quel luogo - quanto piuttosto per identificare le aule nelle quali erano detenuti nel 1945 e ricordare i patimenti di quei giorni durissimi. Confusi fra gli studenti hanno rifatto ciascuno il proprio percorso e alla fine hanno confrontato le rispettive esperienze. Dalla loro testimonianza è venuto un prezioso contributo alla ricerca che l'ANPI sta portando avanti insieme all'Università di Bologna per documentare quanto avvenne nella Facoltà di Ingegneria durante i venti mesi dell'occupazione nazifascista.

Bisogna andare ai giorni successivi all'8 settembre 1943 quando i tedeschi, attuando il piano preparato in precedenza, presero possesso della sede universitaria di Porta Saragozza. Il Colonnello Dannehl assunse i "pieni poteri militari e territoriali su tutta la Città e la Provincia di Bologna" e il 2 Ottobre fece pubblicare sul Carlino ed affiggere sui muri un manifesto bilin-

gue che si concludeva con queste minacciose parole: "Ogni contravventore agli ordini verrà severamente giudicato dal Tribunale militare germanico", cioè in base al codice militare di guerra nazista. Eravamo solo all'inizio. Il resto lo conosciamo.

Dopo pochi mesi, i tedeschi si trasferi-

La Resistenza è una miniera di
memorie in parte ancora
inesplorate.

Le vicende nella sede del
complesso universitario fanno
parte di questo giacimento.

rono in altra sede, in via Putti e in viale Aldini. Da quel momento furono i militi di Salò a spadroneggiare nella Facoltà di Ingegneria e nella vicina Facoltà di Chimica Industriale. La prestigiosa sede universitaria, che negli anni Trenta era stata vanto del regime, venne trasformata in caserma della Guardia nazionale repubblicana. Più

che caserma potremmo dire un "bivacco per i manipoli" di mussoliniana memoria dove c'era di tutto. Vi presero dimora anche i repubblicani fuggiti da Firenze quando i partigiani liberarono la città. Al termine della guerra quando l'Amministrazione dell'Università, mise mano al recupero dell'edificio, trovò una situazione disastrosa. In una relazione venne scritto che "La Facoltà di Ingegneria...subì un vero e proprio scempio non soltanto per le asportazioni e anche per atti di puro e semplice vandalismo".

Nell'autunno, dopo l'annuncio del comandante in capo degli eserciti alleati in Italia, il maresciallo inglese Harold Rupert Alexander, che il 13 novembre 1944 comunicava pubblicamente via radio il rinvio dell'offensiva alla primavera del '45, si intensificò la caccia ai partigiani e le aule di Ingegneria riempirono di detenuti. Gli interrogatori erano condotti dai tristi figure dell'Ufficio Politico Investigativo della GNR. I nomi che ricorrono con frequenza sono quelli del colonnello Serrantini, che comandava l'Ufficio Politico Investigativo, di Monti, Kessler, Pifferi ed altri. Le violenze e le torture divennero pratica quotidiana. Viene ricordato che nelle aule i detenuti erano costretti a giacere per terra sulla paglia, addossati gli uni agli altri per difendersi dal freddo del rigido inverno, il bugliolo nell'an-

Miseria morale

Atti che segnalano la bassezza morale e l'impotenza di chi – sconfitti nell'aprile 1945 e definitivamente condannati dalla storia, o loro miseri eredi – altro non sa fare che accanirsi, sempre di notte, contro i simboli nei quali tutti i democratici si riconoscono. Il 27 aprile scorso è stata distrutta una corona di alloro posta alla lapide che ricorda il sacrificio di Irma Bandiera nell'omonima via; il 30 aprile in via Lionello Spada è stata danneggiata col fuoco quella dedicata ad Amos Facchini; il 2 maggio quella che ricorda l'assassinio del prof. Pietro Busacchi in via Paolo Martini angelo Busacchi.

Chi erano queste figure della Resistenza? Ricordiamolo, anche per spiegarlo agli autori del tristo raid.

Irma Bandiera, 29 anni, staffetta della 7a GAP, catturata dai fascisti il 7 agosto 1944, torturata a morte per sei giorni e il cui corpo esposto in strada sotto casa. Medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria.
Amos Facchini, 17 anni, partigiano della 7a

GAP, caduto il 15 novembre 1944 nella battaglia della Bolognina dopo aver partecipato a quella di Porta Lame. Esaurite le munizioni della mitragliatrice, per non cadere nelle mani del nemico preferì riservare a se stesso l'ultimo colpo. Medaglia d'argento al Valor Militare alla memoria.

Pietro Busacchi, 58 anni, illustre medico pediatra, rapito dalla sua abitazione nella notte del 21 novembre 1944, ucciso con tre colpi di rivoltella ed abbandonato in strada. Fu una delle quattro personalità bolognesi di spicco trucidate dalla brigata nera per vendetta e ammonimento nei confronti di intellettuali ed industriali che rifiutarono di aderire al fascismo di Salò. Stessa sorte, nella sera del 21, fu riservata all'industriale Francesco

Pecori, titolare delle omonime Conserve Pecori, anni 62, strappato da casa, ucciso e abbandonato in via Garofalo tra via dei Poeti e piazza San Domenico.

La sera seguente gli sgherri della brigata nera rapirono l'avvocato Alfredo Svampa, anni 57, il cui corpo venne trovato presso Porta San Donato. Nelle stesse ore toccò all'avvocato Giorgio Maccaferri, anni 47, direttore della fabbrica di esplosivi Banchieri & Pellagri, trovato il mattino dopo privo di vita in via Portanova presso piazza Malpighi.

Gli ideatori della sanguinosa spedizione punitiva, nel disperato tentativo di uscire dall'isolamento in cui li aveva confinati la città, fecero lasciare nelle tasche delle quattro personalità biglietti di "colpevolezza" attribuiti alla Resistenza; la turpe manovra cadde immediatamente. Lo stesso comandante tedesco della piazza militare di Bologna fece allontanare dalla città, condannandone esplicitamente l'operato, il vertice repubblicano.

golo. Per cibo poco pane, non sempre, e la solita brodaglia. Fra loro qualche finto prigioniero, in realtà spia fascista infiltrata per raccogliere informazioni.

Quando di giorno o di notte, anche più volte, si andava all'interrogatorio, già si sapeva cosa sarebbe accaduto. Nelle testimonianze vengono ricordate le scudisciate al corpo ed anche al viso con il "nervo di bue", i colpi inferiti ai fianchi e ai ginocchi, i piedi scalzi calpestati sadicamente con gli scarponi chiodati, la maschera antigas con il filtro dell'aria chiuso veniva serrata sul viso fino alla perdita dei sensi. Poi, un secchio d'acqua in faccia per ricominciare. Per non dire delle finte fucilazioni, preparate ad arte: la vittima portata sull'orlo della fossa, il plotone d'esecuzione pronto a sparare e l'ultima ingiunzione: "Parla!". Ma, per quanto si sappia, anche questo espediente non ebbe l'esito sperato. Lo raccontano alcuni partigiani che hanno vissuto questa durissima esperienza.

Quello che accadde a Ingegneria non è un fatto a sé

stante. Ingegneria è l'anello di una catena che porta a San Giovanni in Monte e a via Santa Chiara. Molti di coloro che hanno iniziato la via crucis a Porta Saragozza sono passati al Carcere della Città e di qui alla "Stanza n. 1" di via Santa Chiara dove gli aguzzini della SS non risparmiavano mezzi per raggiungere i loro scopi. C'è anche chi ha preso la strada dell'invio forzato in caserme oltre il Po, ma numerosi sono stati deportati a Mauthausen o sono stati fucilati a Sabbiuino di Paderno o nelle fosse della stazione di San Ruffillo.

Quanti e chi sono coloro che sono passati attraverso l'inferno di Ingegneria?



B. Tosoni 1966. Gesso su legno per il gemellaggio tra i partigiani di Bologna e Belluno. Nel Veneto andarono a combattere oltre 100 bolognesi. (Coll. ANPI Bologna).

La domanda riporta alle ragioni per le quali l'ANPI ha promosso la ricerca di cui si è detto all'inizio e che è destinata alla pubblicazione. Documentazioni d'archivio e altre rilevate da pubblicazioni sulla guerra e la Resistenza; un lavoro paziente per trovare nomi e testimonianze finora sconosciute (la miniera delle memorie). Di tale impegno va dato merito particolare a Renato Sasdelli, il cui padre, Dino (già condannato nel ventennio dal Tribunale Speciale), visse la dura esperienza della detenzione e della tortura. Ma anche ai partigiani Giorgio Righi, Rino Bonora e Mario Cennamo per il loro apporto di testimoni diretti. Sono già oltre sessanta i nomi ripetuti. Quanti altri ancora non sono più rintracciabili? Molti, purtroppo, non sono più in vita. Per altri si è verificata la sindrome della rimozione che fu propria anche di tanti sopravvissuti ai lager nazisti. L'appello dell'ANPI per avere informazioni resta tuttora valido. Rimane una domanda: perché sessantadue anni dopo?

Giancarlo Grazia
ANPI "Saragozza"

Vogliamo ricordare questo anno e mezzo che fu decisivo per il nostro Paese. In quei mesi le forze politiche che avevano guidato la Resistenza cercarono e trovarono l'accordo per dare all'Italia una Costituzione che ancora oggi è considerata tra le più avanzate in Europa. Contribuirono persone di grandi valori politici e morali. Cattolici e laici, comunisti, socialisti, repubblicani: il meglio le forze antifasciste che insieme avevano sconfitto il regime dittatoriale. Fu la creazione di un'Italia nuova: per questo il prossimo anno faremo iniziative di dibattito per mettere a confronto le leggi razziali del 1938 promulgate da Mussolini e i principi di libertà contenuti nella Costituzione nel 1948. In dieci anni i destini dell'Italia cambiarono: vedremo così come sarebbe stata se avesse vinto il fascismo in Italia e il nazismo in Europa, paragonandolo invece al Paese uscito dalla Resistenza. Da una parte la negazione dei diritti politici, civili e sociali, dall'altra l'affermazione dei principi democratici. Ecco cosa sarebbe successo se avessero prevalso "i ragazzi di Salò" coi vecchi arnesi dello squadrismo in armi sotto la bandiera hitleriana. Vinsero invece i partigiani nelle città e in montagna organizzati dal Comitato di Liberazione Nazionale, i Gruppi di Combattimento del nuovo Esercito italiano e i tanti soldati italiani internati nei campi di prigionia che non vollero giurare fedeltà alla Repubblica di Salò.

Che contributo possono dare i partigiani alla ricostruzione della storia di tale periodo?

Noi fummo protagonisti di quel periodo, perché parte della gioventù italiana che si affacciò alla vita democratica dopo i difficili anni della lotta di Liberazione. Per

noi ex partigiani fu la prima volta che andammo a votare, partecipammo democraticamente alle elezioni. Un cambiamento importante: dopo aver lottato per la libertà con le armi, ora usavamo la scheda per dare vita compiuta, difendere e rafforzare la democrazia. Fu il modo per contribuire a consolidare sempre più la giovane Repubblica, che nacque grazie anche al voto di tanti partigiani, la monarchia fu infatti battuta soprattutto nelle zone del Paese dove fu forte la presenza delle forze della Resistenza. Per questo andiamo e continueremo ad andare nelle scuole, ad incontrare i ragazzi, per raccontare e spiegare i perché delle scelte di quel periodo storico. E come sempre organizzeremo dibattiti con esperti storici e costituzionalisti per analizzare a oltre 60 anni di distanza quei fatti.

A settembre a Bologna si tiene l'appuntamento nazionale della Festa de l'Unità, che iniziative state preparando? Stiamo preparando una mostra che vuole essere la prosecuzione di quella organizzata da noi su "Bologna città partigiana", aperta in Palazzo d'Accursio in occasione del 60° della concessione alla città della Medaglia d'Oro al Valor Militare, che fregia giustamente il gonfalone comunale. Serve a raccontare la città anche nei suoi aspetti sociali ed economici di quel periodo. Per questo abbiamo chiesto alle sezioni ANPI dei principali capoluoghi di provincia di raccogliere ed inviarci foto e immagini che ci serviranno ad allestire, integrando quella bolognese, una più ampia mostra alla Festa de l'Unità. Negli spazi che ci offriranno gli organizzatori allestiremo una serie di pannelli. Vorremmo così creare un evento nazionale: da "Bologna città partigiana" a "L'Italia partigiana".

Si susseguono a Bologna, ma non solo, con preoccupante accelerazione episodi di delinquenza, diciamo sul versante politico o pseudo tale, oltre che comune, la quale rivela comunque il proposito di provocare l'intorbidimento del clima sociale. Qual è l'opinione dell'ANPI in merito?

Dico subito che siamo per la legalità a tutto campo. È vero, nelle ultime settimane anche Bologna, con particolare virulenza, è stata presa di mira attraverso messaggi intimidatori al Sindaco Sergio Cofferati e al suo collaboratore Massimo Gibelli, alla Presidente della Provincia Beatrice Draghetti, al segretario federale DS Andrea De Maria ai quali rinnoviamo la nostra solidarietà. Oltre ai minacciosi annunci, gli ordigni esplosivi in agenzia di lavoro interinale, nonché incendiari della stessa natura. Ancora: vili atti vandalici di stampo fascista nei confronti di lapidi di caduti partigiani. E questo è un versante. Nell'altro ci sono episodi di una delinquenza sempre più arrogante ai danni di cittadini, che giunge a colpire fisicamente agenti preposti a tutelare l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini.

Tutto ciò ci preoccupa, naturalmente, ma nel contempo siamo convinti che Bologna ed il suo tessuto democratico possiedano i validi anticorpi per debellare tali aspetti perniciosi. L'ANPI è pienamente al fianco di tutte le componenti della società bolognese in tale azione, come sempre. Questo è sicuro.

Un'ultima domanda, Presidente, ma non certo in ordine di importanza: assistiamo ad una sensibile fibrillazione nella politica italiana. Cosa ne pensi? Che le speranze di cambiamento e le attese nell'interesse dell'Italia sorte un anno fa giusto in questo periodo, sono ben altre.

L. S.

16,28; Castiglione dei Pepoli r. 80,85 – m. 19,15; Crespellano r. 88,94 – m. 11,16; Crevalcore r. 79,42 – m. 20,58; Dozza r. 75,15 – m. 24,85; Fontanelice r. 75,82 – m. 24,18; Gaggio Montano r. 64,31 – m. 35,69; Galliera r. 86,27 – m. 13,73; Granaglione r. 70,70 – m. 29,30; Granarolo Emilia r. 86,22 – m. 13,78; Grizzana r. 77,26 – m. 22,74; Imola r. 81,15 – m. 18,85; Lizzano in Belvedere r. 73,83 – m. 26,17; Loiano r. 66,28 – m. 33,72; Malalbergo r. 89,84 – m. 10,16; Marzabotto r. 82,84 – m. 17,16; Medicina r. 87,51 –

m. 12,49; Minerbio r. 79,29 – m. 20,71; Molinella r. 83,49 – m. 16,51; Monghidoro r. 64,64 – m. 35,27; Monte San Pietro r. 86,88 – m. 13,12; Monterezeno r. 78,33 – m. 21,67; Monteveglio r. 89,49 – m. 10,51; Monzuno r. 67,49 – m. 32,51; Mordano r. 81,07 – m. 18,93; Ozzano Emilia r. 85,70 – m. 14,30; Pianoro r. 86,25 – m. 13,75; Pieve di Cento r. 74,23 – m. 25,77; Porretta Terme r. 69,67 – m. 30,33; Sala Bolognese r. 89,76 – m. 10,24; San Benedetto Val di Sambro r. 69,71 – m. 30,79; San Giorgio di Piano r. 83,03 – m. 16,97; San Giovanni Persiceto r. 80,59 – m. 19,41; San Lazzaro di Savena r. 88,58

– m. 11,49; San Pietro in Casale r. 83,04 – m. 16,96; Sant'Agata r. 75,05 – m. 24,95; Sasso Marconi r. 86,74 – m. 13,26; Savigno r. 65,64 – m. 34,46; Vergato r. 70,59 – m. 29,41; Zola Predosa r. 90,26 – m. 9,74.

RESISTENZA

Organo dell'A.N.P.I. Provinciale di Bologna
Via della Zecca n. 2 - 40121 Bologna
Tel. 051.231736 - Fax 051.235615
Direttore responsabile: Enrico Gualandi
Registrazione al Tribunale di Bologna
n. 7331 del 9 maggio 2003
Stampa: Tipografia Moderna s.r.l., Via dei Lapidari 1/2, 40129 Bologna
Tel. 051.326518 - Fax 051.326689